

LEGNANO  **N**

DISTRETTO DEL COMMERCIO



Città di Legnano



Unione
COMMERCIO
PER IL MIO TERRITORIO E IL MIO BUSINESS



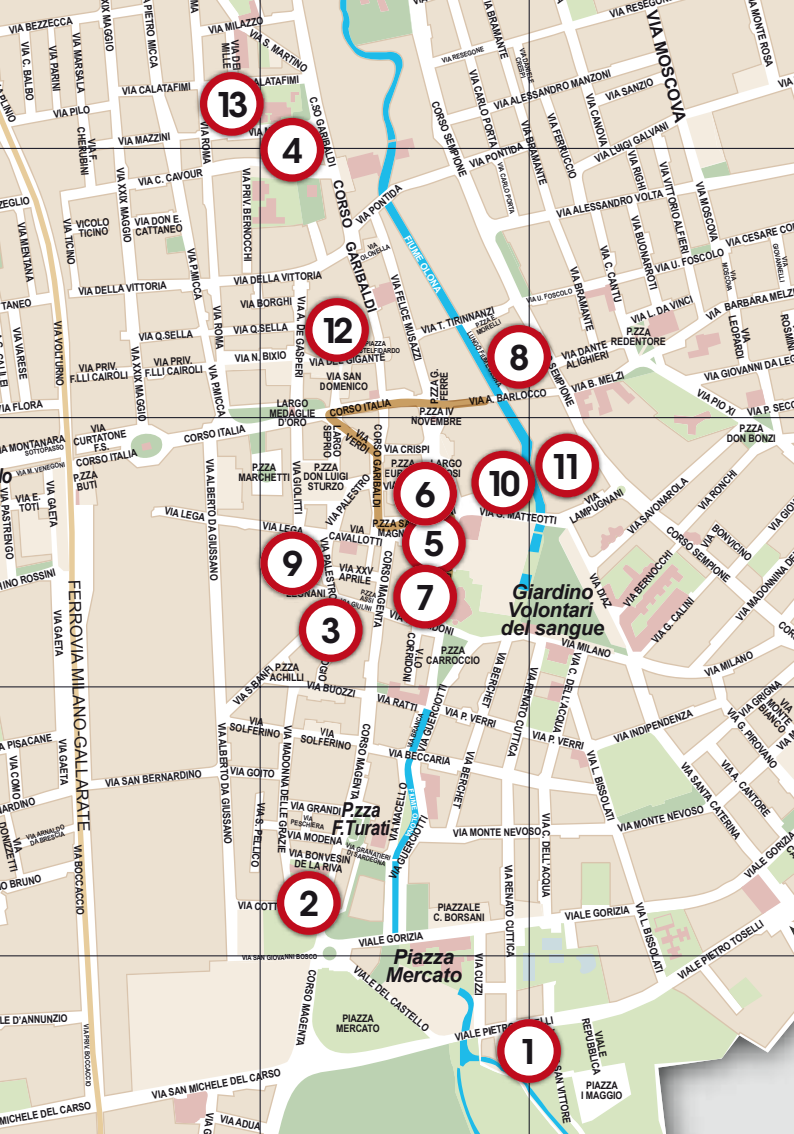
CAMERA
DI COMMERCIO
di Milano



CITTA' DI LEGNANO

LUOGHI STORICI
& CULTURALI





13

4

12

8

11

10

6

5

7

9

3

2

1

Giardino
Volontari
del sangue

Piazza
Mercato

Piazza
F. Turati

LUOGHI DI INTERESSE

- | | | |
|----|---------------------------------------|----|
| 1 | Il castello San Giorgio | 5 |
| 2 | Santuario di Santa Maria delle Grazie | 6 |
| 3 | Chiesa Sant'Ambrogio | 7 |
| 4 | Chiesa San Domenico | 8 |
| 5 | Basilica di San Magno | 9 |
| 6 | Palazzo Malinverni | 10 |
| 7 | Palazzi arcivescovili | 12 |
| 8 | Villaggio e area Cantoni | 13 |
| 9 | Manifattura Legnano | 14 |
| 10 | 11 Le ville padronali | 16 |
| 12 | Torre Colombera | 17 |
| 13 | Museo civico Guido Sutermeister | 18 |





Il **Distretto del Commercio** di Legnano nasce dalla sinergia tra diversi attori, Ente locale, Camera di Commercio e Confcommercio, al fine di rilanciare il commercio. Cultura, arte e storia s'intrecciano fra le vie della città offrendo ai visitatori occasioni di shopping e tempo libero. La città nota per il Palio, rievocazione storica legata all'omonima battaglia, presenta numerosi siti di particolare pregio architettonico. Il visitatore potrà scoprirli autonomamente o tramite l'apposita APP dedicata agli itinerari turistici. Navigando nel sito www.legnanoon.it si potrà scaricare l'APP, visionare la galleria fotografica degli itinerari, scoprire i numerosi negozi, godere dell'ospitalità delle strutture alberghiere e dell'accoglienza dei locali di ristorazione e svago.

Per maggiori informazioni visita i siti:

<http://www.legnanoon.it>

<http://cultura.legnano.org>

<http://www.parrocchiasanmagno.it>

<http://www.sandomenicolegnano.com>

<http://www.paliodilegnano.it>

IL CASTELLO SAN GIORGIO

via Cuzzi (viale Pietro Toselli)
<http://cultura.legnano.org>



Antichi documenti riportano che a Sud di **Legnano**, dove oggi sorge il castello, nel XIII secolo si trovavano una chiesetta dedicata a S. Giorgio e, vicino ad essa, un convento di frati agostiniani.

Questi ultimi nel 1261 cedettero in permuta la chiesa, gli edifici del convento e i terreni circostanti ai Della Torre, allora la famiglia più potente di Milano.

Le cronache di quel periodo non dicono esplicitamente se i Torriani diedero inizio alla **costruzione di un castello a Legnano**, è noto però che nel 1273 la famiglia ospitò in un castello a **Legnano** Edoardo I ed Eleonora, sovrani d'Inghilterra.

Il castello era probabilmente formato da una torre a base quadrata alla quale vennero successivamente accostate due costruzioni a due piani. Questa parte della struttura è tuttora riconoscibile negli edifici situati sulla destra del torrione principale.

A seguito della sconfitta dei Della Torre ad opera dei Visconti, **il castello passò poi nelle mani di Ottone**, nuovo vescovo di Milano.

I Visconti diedero inizio ai lavori di rafforzamento delle strutture della rocca che rimase di loro proprietà fino al 1437, quando Filippo Maria la donò ad Oldrado Il Lampugnani.

Nel 1445 il signore di Milano concesse ad Oldrado di **rafforzare ed ampliare il castello**, che assunse così i connotati di una **residenza signorile fortificata**: si devono a lui la costruzione delle opere di difesa, con il torrione d'ingresso con il ponte levatoio, la merlatura ghibellina, una parte dell'ala destra, le torri circolari munite di feritoie ai quattro angoli e il vallo allagabile sormontato da un muraglione.

Alla morte di Oldrado nel 1460, tutti i suoi beni, incluso il castello, furono ereditati dal nipote Giovanni Andrea, che a sua volta li lasciò ai figli Cristoforo e Oldrado III, quest'ultimo artefice della decorazione e del restauro del castello, danneggiato nel 1524 durante la guerra fra le truppe francesi e quelle tedesche.

Dal 1528 la proprietà fu a lungo contesa fino a che ne risultò legittimo possessore Francesco Maria Lampugnani, che lo lasciò in eredità all'Ospedale Maggiore di Milano. Nel 1798 venne registrato l'atto di vendita al marchese Carlo Cristoforo Cornaggia. Successivamente **il castello non fu più utilizzato come residenza signorile**, tanto da essere trasformato nel XX secolo in un'azienda agricola.

Solo nel 1973, divenuto di proprietà del **Comune di Legnano**, iniziò ad essere recuperato e restaurato.

Attualmente è sede di un'esposizione permanente: al suo interno si possono vedere il Trittico della Battaglia di Legnano di Gaetano Previati e le sculture di Ugo Riva; una sala ospita i mantelli, le vesti e i tesori del Palio.



SANTUARIO DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE

corso Magenta

<http://www.parrocchiasanmagno.it>

Nel 1610 col beneplacito del Cardinale **Federico Borromeo**, fu avviata la realizzazione di un nuovo santuario per opera dell'architetto Antonio Parea di Novara. Ci vollero 40 anni e l'intervento prima dell'ing. **Francesco Maria Richini** poi dell'arch. **Barca di Ghemme** per realizzare l'attuale struttura della chiesa: una navata centrale con tre cappelle per parte. Sulla facciata fu costruito un grande portico sostenuto da due colonne, quest'ultimo fu demolito nel 1863 durante il rifacimento della facciata, quest'ultima realizzata in cotto.

La chiesa è ricca di **opere d'arte**, notevole è l'altare con decorazioni dorate e un affresco raffigurante la Madonna. Alle pareti si trovano due quadri realizzati da **Francesco Lampugnani** rappresentanti l'Annunciazione e la Visitazione di Maria. Sono importanti anche i diversi affreschi della cupola e delle cappelle, ed altri dipinti. Nel giardino, che circonda il Santuario, sono disposte a semicerchio quindici cappelle che originariamente vennero affrescate nel 1895/97 dal pittore cremonese Bacchetta. Nella parte retrostante l'abside del Santuario nel quale centro è eretta una cappella con una bella Madonna del Rosario che regge il Bambino dedicata, nel 1899, alla nobile canossiana **Barbara Melzi**.



CHIESA SANT'AMBROGIO

via Sant'Ambrogio

<http://www.parrocchiasanmagno.it>



La testimonianza più antica di un insediamento religioso a Legnano si trova nella chiesa di Sant'Ambrogio.

Nel corso del restauro avvenuto tra il 1984 e 1991, si scoprì una struttura absidale di forma semi circolare risalente al 1400, anche se, documenti storici ne attestano l'esistenza già nel 1200.

La chiesa subì nel corso dei secoli diverse e radicali ristrutturazioni, una delle più importanti nel 1587 a seguito della visita di San Carlo Borromeo; la stessa proseguì sino al 1618 per diretta volontà del cardinale Federico Borromeo.

Nel medesimo periodo, la chiesa fu arricchita grazie all'opera dei fratelli legnanesi, Gianbattista e Francesco Lampugnani, che si dedicarono alla volta e alle lunette; in queste ultime vennero raffigurati otto profeti di aspetto molto severo, che ricordano le opere pittoriche legnanesi di Bernardino Lanino in San Magno. Sempre dei fratelli Lampugnani, è la pala d'altare che raffigura la Madonna col Bambino, san Carlo, sant'Ambrogio e san Francesco.

La chiesa custodisce elementi di pregio artistico ed architettonico, dalla parete di fondo dell'abside, decorata con una prospettiva settecentesca che risalta la profondità dello scenario, alla sacrestia che conserva l'originario pavimento in cotto.

Dal crocifisso, probabilmente di fine Settecento, proveniente dalla cappella centrale di un antico cimitero legnanesi, al pavimento dell'ingresso ricoperto da una grande vetrata, che mostra i resti dell'abside dell'edificio paleocristiano.

La struttura architettonica attuale, è quella realizzata tra la fine del 1500 e l'inizio del 1600.

Nel 1740 si realizzò un ulteriore allungamento di tutta la fabbrica sia nella parte della navata sia nella parte dell'attuale abside.

La bellezza della chiesa viene esaltata dalla presenza dell'organo, opera dell'ultimo discendente della famosa dinastia organaria di Legnano, Antonio De Simoni-Carrera. Lo strumento composto da 1200 canne fu ultimato il 22 Agosto 1886, conserva tuttora la sua originaria fisionomia.





CHIESA SAN DOMENICO

c.so Garibaldi

<http://www.sandomenicolegnano.com>

In origine, al posto della chiesa di **San Domenico**, sarebbe dovuta sorgere una conceria, ma il sacerdote don Emanuele Cattaneo si oppose al progetto.

Nel rione di **San Domenico** esisteva una piccola cappella che per necessità di culto degli abitanti fu ampliata e ristrutturata: cominciò così nell'aprile del 1900 la costruzione di una vera e propria chiesa. Nel novembre del 1904 fu costruita la cupola ottagonale con grandi finestre bifore e sulla cuspidè venne eretta una statua del Redentore in rame dorato. Le spese per la costruzione furono sostenute in gran parte dal parroco di San Magno, monsignor Domenico Gianni, e da alcuni filantropi legnanesi. La parrocchia fu istituita dal Cardinal Andrea Ferrari, arcivescovo di Milano e la Chiesa venne consacrata dallo stesso l'anno seguente. Il campanile alto 40m venne realizzato in stile rinascimentale nel 1924 e su di esso furono installate sette campane a sistema ambrosiano dotate di ceppi motorizzati. Nel 1925 fu rifatta la facciata in stile romanico, dove vennero collocate grandi statue raffiguranti simboli degli evangelisti come il leone (*San Marco*), l'angelo (*San Matteo*); il bue (*San Luca*), e l'aquila (*San Giovanni*). La chiesa è caratterizzata dalla classica pianta a croce latina a tre navate con transetto, sull'altare è collocato il Crocifisso trasferito dalla chiesa del convento dei frati di Sant'Angelo che si trovava nella stessa contrada. Quest'edificio è dedicato a **San Domenico** di Guzmàn.



BASILICA DI SAN MAGNO

piazza San Magno

<http://www.parrocchiasanmagno.it>



La **basilica di San Magno** fu iniziata, sul luogo della precedente chiesa di San Salvatore, il 4 maggio del 1504 e venne **consacrata il 15 dicembre del 1529**.

A pianta centrale, risentiva delle influenze dell'arte del **Bramante** che fu certamente il diretto ispiratore dell'architetto della basilica. La facciata, per la quale diversi progetti furono elaborati da **Francesco Maria Richini**, venne terminata nei primi decenni del Seicento; si presentava con mattoni a vista, con rilievi alle pareti e alle finestre. La torre campanaria era ancora quella della chiesa precedente e sarà sostituita da un nuovo campanile, quello attuale, solo nel 1752. La pianta è un ottagono al quale, lungo gli assi principali, sono annessi brevi bracci tali da determinare una croce, mentre negli angoli sono aperte quattro coppie di basse cappelle. La cupola, cinquecentesca, è decorata con elementi simili a quelli delle paraste, complicate candelabre che richiamano l'immagine del traforo di un pizzo. La basilica fu oggetto di restauri tra la metà dell'800 e il XX secolo. Nel 1914, venne modificato l'esterno con il prolungamento di una campata dell'atrio d'ingresso.

BREVE DESCRIZIONE DELLE OPERE RINASCIMENTALI

Gli affreschi dell'abside centrale furono realizzati negli anni 1562-64 da **Bernardino Lanino** con la collaborazione di **Giovan Martino Casa**. Nella chiave di volta vi è la figura di S. Magno benedicente. Sulle pareti sono illustrate scene dell'infanzia di Gesù. La pala raffigurante la Madonna con Bambino e Santi è stata realizzata nel 1523 da **Bernardino Luini**. Dal timpano si affaccia l'Eterno Padre. Nei quattro comparti laterali sono inginocchiati, in alto, S. Giovanni Battista e S. Pietro, in basso, S. Magno e S. Ambrogio. Sulla predella tavolette monocrome presentano il tema della Redenzione: l'inchiodamento alla Croce, la Deposizione, La Resurrezione, l'episodio di Emmaus sono intervallati dalle figure del Cristo nel sepolcro e degli Evangelisti. Il **coro ligneo**, della fine del sec. XVI, è attribuito ai fratelli Corio. La pala conservata nella cappella dell'Immacolata fu realizzata nel XVI secolo dal Giampietrino; consta di un trittico con S. Giovanni Evangelista, S. Giuseppe e, in alto, Cristo circondato da angeli. Al centro, in una nicchia, la statua lignea settecentesca dell'Immacolata sostituisce il precedente dipinto su tavola. Nelle predelle, da sinistra, Gioacchino che reca la buona novella a Sant'Anna, la Natività della Vergine, la Presentazione al Tempio. Risalgono al XVI secolo anche gli affreschi della cappella di Sant'Agnese, in origine cappella privata della famiglia Lampugnani che, con i Vismara, finanziò la costruzione della basilica, e quelli che decorano l'atrio. L'organo, eseguito nel 1542 dalla famiglia Antegnati, è stato più volte modificato nel corso del XIX e del XX secolo.



PALAZZO MALINVERNI

piazza San Magno
<http://www.legnanoon.it>

TRA OTTOCENTO E NOVECENTO. LE ISTITUZIONI

Legnano fu proclamata comune italiano nel 1804, per iniziativa di **Napoleone Bonaparte**, e confermata nel 1815 dal governo austriaco; fu elevata al rango di città durante la prima delle tre amministrazioni presieduta da Fabio Vignati: la Regia Patente, firmata da **Vittorio Emanuele III** e controfirmata da **Mussolini**, si data al 15 agosto 1924.

La storia del suo Municipio è anche quella dei **Cornaggia**, nei cui palazzi furono ospitate le prime sedi comunali, dell'**architetto Malinverni** che vinse il concorso per progettare la nuova sede, degli artisti che in tempi lontani e recenti lo hanno abbellito con le loro opere.

La sede del palazzo comunale era ubicata, prima del 1862, in un'antichissima casa di proprietà dei **marchesi Cornaggia** che sorgeva sull'attuale piazza San Magno, dove oggi sorge la Galleria INA.

Gli uffici comunali si riducevano ad una stanza situata al piano terra cui successivamente vennero aggiunti due locali al primo piano. In attesa di una sede più dignitosa e definitiva, la residenza municipale fu temporaneamente trasferita nei pressi di piazza Carroccio che a quei tempi si chiamava piassò di püii, cioè piazza dei polli, in un edificio sempre di proprietà del **marchese Cornaggia**, affittato dal Comune anche per ospitarvi le scuole elementari e la sede della guardia nazionale. L'ultimo cambio di sede si ebbe quando l'amministrazione civica acquisì una ex filanda, appartenente alla ditta E. Cramer & C., che si estendeva dall'allora piazza Maggiore fino al vicolo Lanino, oggi piazza Europa; con opportuni adattamenti vennero trasferiti in questo vecchio fabbricato sia gli edifici comunali che le scuole elementari.

Dal momento che l'aumento notevole della popolazione imponeva una completa riorganizzazione degli uffici e dei servizi, si decise di costruire nello stesso luogo un **nuovo palazzo comunale**.

BREVE STORIA DELL'EDIFICIO

Per realizzare il nuovo palazzo, nei primi anni del '900, fu indetto un concorso al quale furono invitati i **migliori architetti dell'epoca**.

Il 12 settembre 1904 il consiglio comunale approvò il bando del concorso che si chiuse il 31 gennaio dell'anno successivo: undici progetti vennero sottoposti ad una apposita commissione tecnica che scelse quello dell'**architetto Aristide Malinverni**. Questi aveva proposto un palazzo a tre piani in gusto eclettico nel quale si fondevano parti in stile neomedievale lombardo, come l'arco gotico a sesto



acuto delle finestre e le volte a vela interne dell'edificio, ed elementi appartenenti ad altri stili, quale il liberty.

Gli ornamenti richiamavano il passato storico della città. La sala del Consiglio è interamente decorata da graffiti che raffigurano gli stemmi delle città d'Italia. Il vestibolo dell'ingresso principale riproduce i bassorilievi del monumento al Guerriero di Legnano realizzato da Enrico Butti, posto in piazza Monumento. I decori a graffito, tutti opera dei pittori Ghiringhelli, decorano anche le volte dei portici. La prima pietra dell'edificio fu posata il 10 agosto del 1908 e, nell'ottobre dell'anno successivo, venne terminata la prima parte del palazzo costruita sull'area libera di fianco alla ex filanda. L'inaugurazione avvenne il **28 novembre 1909** alla presenza del prefetto.

La sede comunale è ancora oggi chiamata **Palazzo Malinverni** dal nome del suo progettista. I lavori di ampliamento si sono succeduti nel tempo fino al 2000. I corridoi e gli uffici ospitano pregevoli tele di varia epoca.



PALAZZI ARCIVESCOVILI

via Mons. E. Gilardelli - C.so Magenta
<http://cultura.legnano.org>

Gli edifici in cui risiedevano gli **arcivescovi** furono probabilmente costruiti vicino o intorno al più antico castello di Legnano, costruito dalla famiglia Cotta nell'XI secolo. Forse apparteneva alle fondamenta di questo fortilizio il tratto di una solida muratura, venuto alla luce in via XXV Aprile. **Leone da Perego**, arcivescovo di Milano dal 1241 al 1257, si rifugiò più volte a Legnano nel periodo delle battaglie tra le famiglie nobili milanesi per il controllo politico di Milano. Le gravi circostanze che determinarono il suo soggiorno, nel palazzo la cui fronte è su via Gilardelli, resero forse necessarie opere di fortificazione del borgo: da ritrovamenti archeologici sembra infatti che a metà del XIII secolo intorno a Legnano venne scavato un fossato. Dopo la morte di **Leone da Perego** fu eletto arcivescovo **Ottone Visconti**. Quest'ultimo fece costruire l'ala dei palazzi alla destra del cortile. Sulla muratura della sede arcivescovile sono ancora visibili due stemmi che ricordano la **famiglia Visconti**. Una lapide, murata sulla parete dell'arco d'ingresso, presenta una testa sormontata da una croce, che forse allude alla carica arcivescovile di **Ottone**, e la biscia viscontea; quest'ultima è raffigurata anche su una chiave d'arco oggi inserita sul retro del palazzo di **Leone da Perego**. Fu sempre probabilmente **Ottone**, nel periodo degli scontri tra la sua famiglia e quella dei Torriani, a far costruire intorno al borgo un muro di difesa lungo il fossato precedente; un tratto venne alla luce nel 1951 poco a Ovest di corso Magenta. I due palazzi hanno subito una notevole trasformazione alla fine dell'Ottocento: quello di **Leone da Perego**, trasformato in asilo infantile e sede di associazioni culturali, è oggi sede espositiva per le mostre della stagione culturale legnanese; nel **Palazzo di Ottone**, convertito in sala conferenze, trova attualmente posto il Cinema Ratti.



VILLAGGIO E AREA CANTONI

corso Sempione

<http://www.legnanoon.it>



La **famiglia Cantoni** iniziò la sua attività nel commercio tessile nel 1700; nel 1820 avviò a Gallarate la prima tessitura di cotone creando poi vari opifici lungo l'Olona. A **Legnano** installò nel 1829 una filatura e, successivamente, una tessitura e una piccola tintoria. Fu soprattutto Eugenio Cantoni, che in diversi soggiorni all'estero si era interessato al progresso tecnologico dell'industria tessile, a dare un nuovo impulso all'azienda familiare: i risultati si videro all'esposizione di Parigi del 1869, quando un sistema di tintoria meccanico a ciclo continuo, da lui studiato, venne premiato con medaglia d'oro. Nel 1872 la ditta **Cantoni** fu la prima azienda cotoniera ad adottare la forma della società azionaria trasformandosi in S.A. **Cotonificio Cantoni** con primo presidente Andrea Ponti. La massima espansione del cotonificio si ebbe agli inizi del XX secolo. In questi anni gli impianti di filatura vennero trasportati a Castellanza, destinando lo stabilimento di Legnano alla tessitura e alla tintoria. Figura fondamentale del '900 fu **Carlo Jucker**, fautore di opere di ampliamento e ammodernamento degli impianti che non si fermarono neppure durante le guerre. Nel 1931 furono inaugurati i nuovi padiglioni per la lavorazione dei velluti, edifici che divennero i più importanti e rappresentativi del cotonificio da un punto di vista architettonico. L'allargamento del **Cotonificio** avvenne a discapito delle vecchie case di Legnarello. La perdita più grave, nel 1927, riguardò l'antico maniero dei Lampugnani. La crisi dell'azienda iniziò con gli anni '60. La chiusura definitiva degli opifici storici del **Cotonificio Cantoni** di Legnano si ebbe nel 1985. Nel 2009, nel luogo dove sorgevano gli edifici del cotonificio, è stato inaugurato il centro commerciale "Gallerie Cantoni". L'area funzionale comprende anche spazi destinati al terziario, zone residenziali, percorsi e zone verdi, fornendo un rapido collegamento tra il centro storico e corso Sempione. Le facciate dei padiglioni per la lavorazione dei velluti sono l'unica parte del cotonificio ad esser stata risparmiata dalle demolizioni.

IL VILLAGGIO CANTONI

Con l'espansione del primo decennio del '900, il **Cotonificio Cantoni** arrivò ad occupare più di 1500 operai, addetti al funzionamento di 1350 telai. Per andare incontro alle esigenze della propria manodopera, l'azienda nel 1908 cominciò la costruzione di alloggi operai: nel 1925 erano stati costruiti 114 alloggi per 456 vani complessivi. Il quartiere che si sviluppa tra le vie Galvani, Moscovia e Volta, denominato **Villaggio Cantoni**, venne realizzato negli anni '20. In questa area, nell'arco di soli cinque anni, sorsero due grandi edifici operai a tre piani, diverse abitazioni per impiegati composte da sei appartamenti ciascuna e tutte dotate di giardini secondo il modello anglosassone, e ville unifamiliari destinate ai dirigenti. Nel 1928 vennero aperti la scuola materna per i figli dei dipendenti, la palestra e il dopolavoro.



MANIFATTURA LEGNANO

via Lega

<http://www.legnanoon.it>

Dal sodalizio tra i fratelli Banfi, Giuseppe Frua e Mariano delle Piane **nasce, nel 1903, la Manifattura di Legnano.**

Il nuovo stabilimento, che si occupava della filatura di soli cotone egiziani pregiati, è ubicato non sulle rive dell'Olona, che ormai stava esaurendo la sua funzione di fornitore di forza motrice, ma nel centro cittadino e utilizzava, tramite un canale costruito appositamente, l'acqua del fiume per la condensazione del vapore necessario al ciclo produttivo.

Il censimento industriale del 1911 fornisce i seguenti dati: 755 operaie addette al funzionamento di 63.500 fusi meccanici.

All'interno del recinto di fabbrica la Società aveva edificato tutti gli edifici che interessavano sia il momento produttivo, sia il momento extralavorativo degli operai. L'edificio produttivo più rappresentativo, che si incontra entrando dall'ingresso principale, dedicato alla filatura del cotone, si estende orizzontalmente su un solo piano e presenta, lungo il perimetro, diverse torri a due piani. Lateralmente era corredato di locali di servizio e di preparazione del prodotto nonché della centrale termica con la sua ciminiera, unica nel suo genere rimasta in città e ormai divenuta un simbolo dello sviluppo industriale del secolo scorso e della città stessa. Racchiusi in edifici verticali di due o tre piani, con copertura a capanna, sorgono nell'area della fabbrica un asilo, un convitto, una cappella e diverse abitazioni operaie a corte (*queste ultime attualmente non più esistenti*) a testimonianza dell'intervento paternalistico dell'azienda che, ispirandosi a modelli illuministi e socialisti francesi e inglesi, portò alle prime realizzazioni di case per i lavoratori. Le caratteristiche architettoniche salienti sono: l'uso del mattone a vista, i grandi spazi del piano destinato alla filatura con colonnine in ghisa e travi portanti, la copertura dell'edificio a shed (*finestre a soffitto*) con cornice a balaustra sulle facciate con motivi a mensole finemente lavorate per nascondere questa poco estetica soluzione architettonica, i muri perimetrali intercalati da grandi superfici luminose ad arco ribassato con cornici decorative nella parte superiore, i tiranti e i pluviali sulle pareti esterne in una soluzione architettonica.

Le torri presenti nella parte perimetrale, che superano la costruzione di un solo piano, erano destinate ai servizi di manutenzione e alla movimentazione dei prodotti tra i piani. Il tetto delle torri è piano e predisposto per raccogliere acqua destinata alla condensazione dei vapori. Le grandi finestrate riprendono il modello di quelle sottostanti ma in versione bifora e trifora.

La struttura è dotata di un interessante sotteraneo sorretto da volte e colonne che creano un ambiente di corridoi intersecanti.

A completamento dello stabilimento esiste ancora il fabbricato che ospitava gli uffici che si presenta nella sua struttura originale con la serie di uffici affacciati sullo stesso corridoio.

La scala che porta al piano superiore è in perfetto stile inizio secolo XX.

Per quanto riguarda le strutture destinate alla vita dei dipendenti al di fuori dell'attività strettamente lavorativa, il convitto rappresenta la parte più significativa.

È una costruzione lineare, a tre piani con tetto a capanna con pavimenti e architravi in legno nei locali destinati a dormitorio. L'ingresso si differenzia stilisticamente dal resto della costruzione in quanto si ispira a ingressi tipici di case lombarde dell'800 con sottoportico e colonne in granito. La parte occupata dall'asilo, dalla cappella e dagli alloggi delle suore, è stata, nel tempo, riconvertita in laboratori tecnici.





LE VILLE PADRONALI

via Giacomo Matteotti
<http://www.legnanoon.it>

Villa Jucker prende il nome dalla famiglia di dirigenti e imprenditori del Cotonificio Cantoni che l'hanno abitata sin dalla sua costruzione, avvenuta nei primi anni del '900.

L'edificio fu progettato da Giulio Brini e Simone Roveda.

Nel 1976 la villa fu data in affitto alla Famiglia Legnanese, che tre anni più tardi l'acquistava dal Cotonificio Cantoni Spa e l'ampliava nel 1983 su progetto dell'ing. **Cesare Croci Candiani**.

Nel parco furono collocati i busti di **Carlo** e **Gian Franco Jucker** (autore *Francesco Dotti, 1976*) e successivamente due gruppi bronzei ed elementi di **archeologia industriale**.

La costruzione costituisce un tipico esempio di villino borghese d'inizio '900 di discrete dimensioni a due piani, con un elegante apparato decorativo, circondato da un parco in origine di 5000 mq.

Sulla stessa via si trova **Villa Lazzati Bombelli**, edificata nel 1904 e residenza dei fratelli Dell'Acqua, titolari dell'omonima tessitura.



TORRE COLOMBERA

via del Gigante

<http://www.legnanoon.it>



Edificio databile alla **metà del XV sec.**, deve il suo nome alla forma alta e stretta e alla destinazione che in passato contraddistingueva le strutture di questo tipo, spesso adibite all'allevamento dei colombi. Fu scoperta nel 1934 quando **Guido Sutermeister** si accorse che le sue pareti erano quasi completamente ricoperte da affreschi. Al piano terreno un'alta fascia al di sotto del soffitto era decorata con volute e figure di **ippogrifi** che reggevano diversi stemmi appartenenti alle famiglie Lampugnani, Sesti, Visconti, Annoni, Porro e Arconati. Grazie all'identificazione, alla collocazione di questi emblemi e al rinvenimento di un **sopracamino graffito** con uno scudo gentilizio (*oggi visibile al piano terra*), lo studioso poté attribuire la committenza della costruzione alla **famiglia Lampugnani**. Il piano superiore era ornato da una cornice con stemmi nobiliari e da scene alle pareti. L'edificio e i dipinti sono stati restaurati tra il 1972 e il 1990. Lo strappo degli affreschi si limitò a quelli del piano superiore, dove sono tuttora collocati, perché i decori del piano terra, così come le pitture esterne, delle quali si ricorda solo la rappresentazione di un mulino, erano ormai completamente perduti. Attualmente, oltre agli affreschi originari, all'interno della Colombera si possono vedere **dipinti rinascimentali** provenienti da edifici cittadini demoliti nel corso del Novecento.

BREVE DESCRIZIONE DESCRIZIONE DEGLI AFFRESCHI

Di casa Vismara, situata lungo l'attuale Corso Italia e demolita nel 1934-36, restano alcuni frammenti. La sala da ballo era decorata da figure di musicanti, danzatori e da un ritratto della famiglia con i santi protettori. Nelle sale **"delle corone da marchese"**, tra ghirlande di rami verdi, spiccavano corone e mattoni con la data di fondazione della casata, il 1043. In una fascia decorativa posta sotto il soffitto gli stemmi di famiglia si alternavano a tondi con ritratti a mezzobusto. Da un quarto ambiente proviene l'affresco raffigurante una scena di caccia. I quattro Evangelisti decoravano l'arco di ingresso di casa Corio; l'edificio, che sorgeva lungo l'attuale strada del Sempione, si conserva tuttora parzialmente. La **"casa magna"** o Maniero Lampugnani sorgeva su corso Sempione nei pressi della chiesa della Purificazione. Nel 1419 fu acquistata da Oldrado Il Lampugnani, precettore e consigliere di Filippo Maria Visconti. La sala dei ricevimenti era ornata da una cornice con gli stemmi della famiglia e dei Crivelli; nel motivo a tappezzeria delle pareti, rombi formati da ghirlande e melograni racchiudevano al centro il motivo del sole radiante; un frammento è conservato al primo piano della Colombera. In questo ambiente, diviso in due locali, sono esposti gli affreschi originari della Colombera. La cornice ornamentale con stemmi nobiliari è ormai illeggibile; le pareti dei due vani erano affrescate con scene raffiguranti atti eroici di epoca romana, il cui significato iconografico, ad oggi, non è stato interpretato con certezza.



MUSEO CIVICO GUIDO SUTERMEISTER

c.so Garibaldi

<http://cultura.legnano.org>

Il **Museo Civico di Legnano**, riconosciuto ufficialmente nel 2004 dalla Regione Lombardia, è il risultato dell'appassionata ricerca del suo fondatore **Guido Sutermeister** che, tra il 1925 e il 1964, raccolse, documentò e conservò le memorie storico-artistiche cittadine e del territorio limitrofo.

L'edificio, costruito nel 1928 nell'area dell'antico convento dei frati minori di Sant'Angelo, riprende la pianta della dimora quattrocentesca della nobile famiglia milanese Lampugnani che la utilizzava probabilmente per lo svago ed il divertimento. Tale dimora, originariamente sita oltre il fiume Olona, lungo l'attuale corso Sempione, venne demolita nei primi anni del '900; **Sutermeister** ottenne di reimpiegare i soffitti a cassettone, le colonne del portico e quant'altro fu possibile nel nuovo edificio; ripropose poi la decorazione affrescata degli ambienti, interni ed esterni, i cui originali sono attualmente conservati nella sede distaccata del Museo denominata "**Torre Colombera**".

Il Portico ospita, accanto a materiale lapideo d'età antica e tardoantica (I-V sec. d.C.), frontali di camini con stemmi araldici di famiglie nobili dei secoli XIV-XVI, iscrizioni e frammenti architettonici provenienti da edifici religiosi di età medievale e rinascimentale.

BREVE DESCRIZIONE DESCRIZIONE DELLE SALE ESPOSITIVE

A pianoterra si sviluppa la sala "**Antichi silenzi**", in cui sono conservati i materiali archeologici restituiti dagli scavi effettuati a Parabiago tra il 1928 ed il 1993.

I reperti, provenienti da contesti funerari, sono presentati secondo un criterio cronologico che ricostruisce l'evoluzione culturale e storica del sito, a partire dall'età repubblicana fino alla piena età imperiale (I sec. a. C. - II sec. d.C.). Nello Studiolo al piano superiore è allestita la "**Collezione Sala**" con reperti greci, magnogreci, etruschi e romani (IX sec. a. C. - III sec. d.C.). L'esposizione mira a ricostruire, con estro creativo, la collocazione di materiale archeologico in una casa privata: una sorta di riproposizione delle wunderkammern, o "**Stanze delle meraviglie**", tanto amate nel Rinascimento dai principi dell'Europa centrale. Il Salone d'Onore ospita i reperti provenienti dalla necropoli di Bernate Ticino. Il percorso espositivo illustra la recente scoperta di un'area sepolcrale che ha restituito rare tombe galliche di III - inizi II sec. a. C., alcune deposizioni di piena età imperiale (I sec. d. C.) ed un numero consistente di sepolture tardoromane (III - IV sec. d. C.) con interessanti corredi tombali. La Loggetta conserva materiali archeologici rinvenuti a più riprese a Legnano e nei vicini centri della media Valle Olona; l'esposizione si propone di presentare le dinamiche di popolamento del territorio così come

si sono sviluppate nei secoli: dall'Età del Rame al periodo longobardo (2500 a.C.-700 d.C.).

Nella Torretta è visibile una pregevole collezione numismatica; per rappresentare il patrimonio conservato nel Museo sono state scelte monete antiche (*esemplari greci, romani e bizantini, VII sec. a. C. – VIII sec. d. C.*) e moderne (*emissioni della zecca di Milano dal Medioevo alla riforma di Maria Teresa d'Austria, IX sec. d. C. – 1780*).



